



PAOLO MINGOTTI,
RAFFAELLA QUADRETTI
Crvp, Cesena (FC)

Negli ultimi tempi in Emilia-Romagna si è registrata da più parti una crescente attenzione nei confronti dell'olivo. A supportare questo rinnovato interesse, le province di Modena, Parma, Piacenza e Reggio Emilia (nelle quali sono a dimora più di 10.000 piante distribuite in piccoli appezzamenti) e la Regione hanno dato vita al progetto "Sviluppo dell'olivicoltura da olio nelle province emiliane".

Lo studio, coordinato dal Crpv, è sviluppato dal Dipartimento di biologia evolutiva e funzionale - Sezione di botanica dell'Università di Parma, dall'Istituto di fruttivitecoltura dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza e dall'Ipsa "Spallanzani" di Vignola (Mo), con il supporto dagli assessorati provinciali all'Agricoltura di Modena, Parma, Piacenza e Reggio Emilia. La ricerca spazia su più fronti, ma l'obiettivo è unico: riportare l'olivo in Emilia. "Riportare" è il termine giusto, perché numerose sono le testimonianze che attestano l'antica coltivazione della pianta nelle province occidentali della regione.

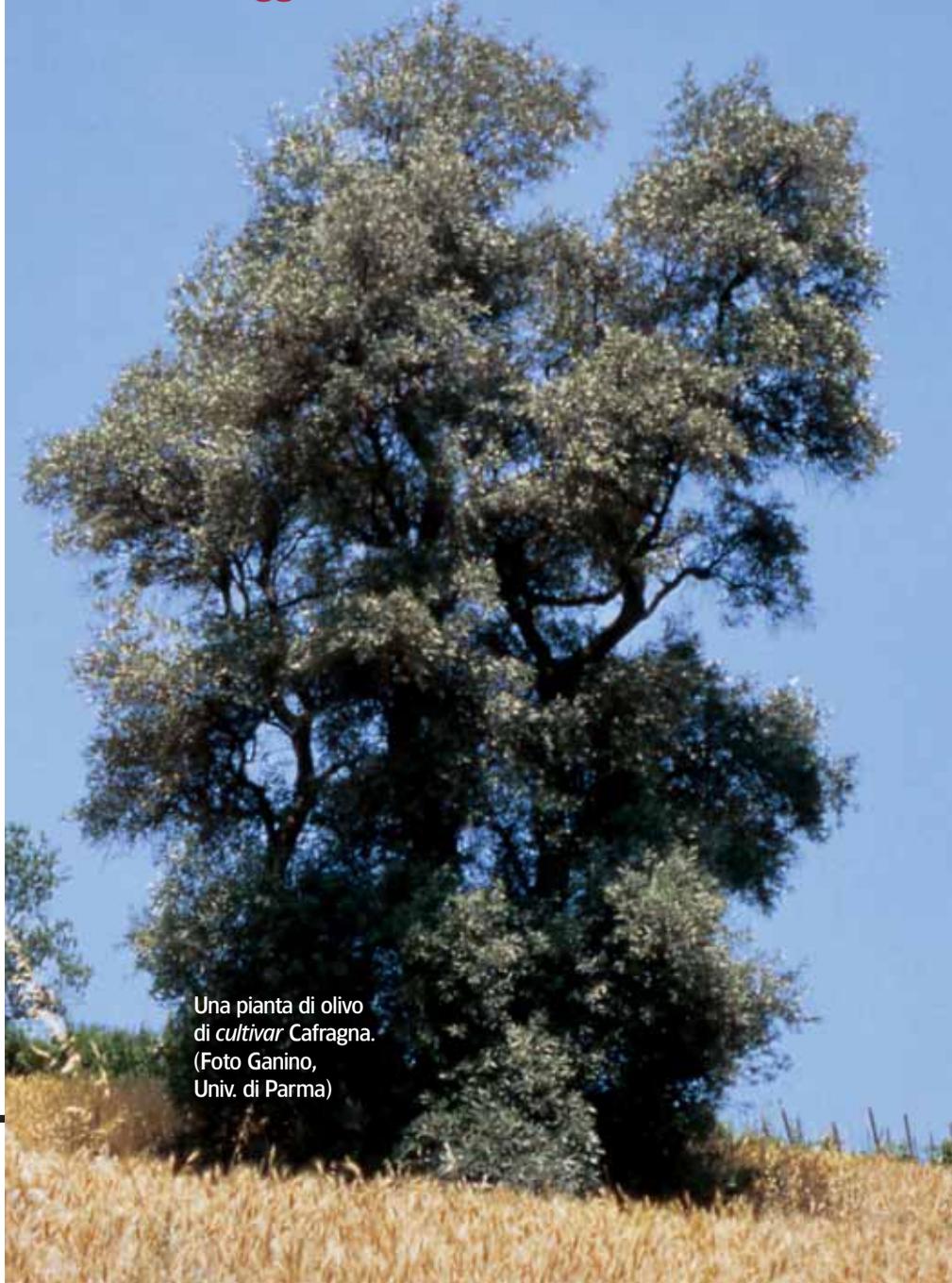
LE PRIME NOTIZIE STORICHE

Risalgono al 1258 le prime notizie storiche circa l'introduzione dell'olivicoltura in Emilia: leggi e statuti rendono nota l'intenzione del Comune di Parma di impiantare olivi per migliorare l'agricoltura della zona. Nel Reggiano, beneficiando delle favorevoli condizioni climatiche, la coltivazione dell'olivo si potè sviluppare soprattutto nei territori pre-collinari, ma solo dove i versanti erano più assolati. Gli oliveti erano molto diffusi dalle parti di Borzano, dove l'olio prodotto localmente era consumato largamente, soprattutto durante la Quaresima, quando era proibito l'uso di qualsiasi grasso di origine animale.

È frequente anche il ritrovamento di vecchi alberi vicino a chiese o istituti religiosi: Alessandrini e Branchetti (1997) specificano i territori reggiani in cui erano presenti gli olivi oggi superstiti di un'antica coltivazione. Sono inoltre significative le vie e i nomi di zone

La RISCOPERTA dell'olivo nelle TERRE emiliane

Nella scia del rinnovato interesse per questa coltura, è partito un progetto coordinato dal Crpv che punta a reintrodurre la coltivazione a Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza.



Una pianta di olivo di *cultivar* Cafragna. (Foto Ganino, Univ. di Parma)

in cui il richiamo all'olivo è evidente: "Monte Oliveto", "Castro Oliveto", "via dell'Uliveto", ecc. Sono poi centinaia le piante che crescono nella fascia pedocollinare, concentrate soprattutto tra i 200 e i 400 metri, ritrovate e censite dal 2004 ad oggi.

Proprio da questa prima fase si è partiti, cominciando a studiare queste vecchie piante e descrivendone i caratteri morfologici principali. Esse possono essere definite autoctone per l'Emilia, poiché sottoposte a selezione naturale a causa degli inverni tendenzialmente freddi che ne caratterizzano la fascia collinare che hanno portato le diverse *cultivar* ad uno specifico adattamento al clima. Attraverso lo studio del germoplasma sono state poi redatte le prime schede elaiografiche sulle varietà di olivo presenti sul territorio, mappe utilizzabili sia dagli olivicoltori (per la scelta delle *cultivar* più idonee), sia da tutti gli enti di ricerca che si occupano di miglioramento genetico, conservazione del germoplasma, identificazione e salvaguardia della biodiversità e del patrimonio olivicolo locale.

UN CAMPO-COLLEZIONE IN CIASCUNA PROVINCIA

Laddove possibile, si è altresì cercato di curare questi olivi secolari, potandoli per ringiovanirli, e sono state raccolte le olive da cui è stato prodotto un primo olio monovarietale, in seguito analizzato e assaggiato da *panel* di esperti assaggiatori. Da queste stesse piante sono stati prelevati germogli, poi riprodotti in vivaio. Molte di queste piccole piantine sono già state messe a dimora in alcuni campi-collezione (almeno uno per ognuna delle province coinvolte nel progetto), l'ultimo dei quali sarà creato a breve in provincia di Modena.

Lo scopo di questi campi è duplice: da un lato la conservazione del germoplasma, dall'altro il confronto varietale, ovvero la comparazione nello stesso ambiente pedo-climatico delle antiche varietà ritrovate sul territorio con varietà impiegate a livello nazionale e internazionale. Da questi campi sarà altresì possibile raccogliere le olive e produrre un olio monovarietale, utile



Un olivo secolare.
(Foto Ganino, Univ. di Parma)



Esempio di una mappa relativa ai siti georeferenziati della provincia di Piacenza consultabile nel sito dedicato all'olivicoltura del portale internet del Crpv. Cliccando su ogni punto nero, si aprono le schede elaiografiche degli olivi ritrovati in quella determinata zona.

per definire la qualità dell'olio stesso, altro obiettivo della ricerca. Si potrà, quindi, risalire al nome della varietà, alla sua origine (se autoctona o proveniente da altre regioni olivicole, come Toscana, Liguria, ecc.) e ad eventuali sinonimie e omonimie tra le varie accessioni reperite.

APERTO UN SITO INTERNET

Il Crpv, che oltre al coordinamento si occupa anche della diffusione dei risultati della ricerca attraverso l'organizzazione di incontri, giornate tecniche, pubblicazioni e articoli sulle riviste specializzate, ha attivato all'interno del proprio portale (www.crpv.it) un nuovo sito interamente dedicato all'olivicoltura. Attraverso la consultazione delle pagine dedicate alla "georeferenziazione" è infatti possibile esaminare le

cosiddette schede elaiografiche, divise per comune di ritrovamento, delle accessioni di olivi ritrovate sul territorio delle quattro province coinvolte, corredate di foto. Nella sezione intitolata "Manuale tecnico" è stata inoltre inserita una pubblicazione inerente potatura, forme di allevamento, impianto dell'oliveto, olivicoltura biologica, ecc. Il sito segnala inoltre eventi e pubblicazioni promossi dal Crpv in ambito olivicolo. È infine attivo un *forum* tramite il quale è possibile richiedere informazioni, segnalare antichi esemplari di olivo e ricevere consigli e suggerimenti da parte dei responsabili scientifici del progetto. Sono poi in fase di completamento altre sezioni dedicate alla legislazione sull'olivo e sull'olio e una rubrica sull'utilizzo dell'olivo in medicina e dell'olio in gastronomia. Se, nell'insieme, il progetto mira ad acquisire gli elementi tecnici necessari per poter ricreare una olivicoltura da reddito nelle province emiliane, il sito sull'olivicoltura aperto dal Crpv costituisce un suo valido strumento di attuazione e supporto. ■